Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 | **ROMA — Sabato, 21 gennaio** | **Numero 17**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Por gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 3 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

I poteri conferiti al R. commissario per la Camera agrumaria e scadenti il 31 dicembre 1910 sono prorogati fino alla costituzione dell'Amministrazione definitiva della Camera agrumaria.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 5 gennaio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero **916** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 19 luglio 1907, n. 386 che istituisce in Stia un laboratorio-scuola;

Riconosciuta la necessità di aumentare le entrate ordinarie del bilancio dell'Istituto per porlo in grado di raggiungere le sue finalità;

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale di Arezzo in data 9 agosto 1909, che raddoppia il contributo all'Istituto portandolo a L. 500; del Consiglio comunale di Stia in data 14 e 21 settembre 1907, che elevano ad annue L. 500 il contributo al laboratorio-scuola, e del 6 dicembre 1909 e 11 febbraio 1910 che approvano un sussidio straordinario di L. 6175; del Consiglio comunale di Pratovecchio in data 17 settembre e 8 ottobre 1907 che elevano il contributo al mantenimento del laboratorio-scuola a L. 500 annue, e dell'8 dicembre 1909 e 7 gennaio 1910 che assegnano un sussidio straordinario di L. 6175; del Consiglio della

Camera di commercio di Arezzo in data 11 dicembre 1909 che eleva il proprio contributo a L. 550 annue, e ritenuto che il maggiore assegno della provincia di Arezzo è stato consentito in conformità di legge com'è attestato da dichiarazione del Ministero dell'interno;

Visto il parere favorevole del Consiglio superiore dell'insegnamento emesso nell'adunanza del 15 giugno 1910;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai primi tre comma dell'art. 2 del R. decreto 19 luglio 1907, n. 386, è sostituita la seguente disposizione:

Alle spese di mantenimento annuo del laboratorio-scuola concorrono:

il Ministero d'agricoltura, industria e commercio con L. 3500;
la provincia di Arezzo con L. 500;
il comune di Stia con L. 500;
il comune di Pratovecchio con L. 500;
la Camera di commercio di Arezzo con L. 550.

I comuni di Pratovecchio e Stia, riuniti in Consorzio, provvedono alla manutenzione, al riscaldamento ed alla illuminazione del locale, di cui il laboratorio-scuola è già fornito.

Nel laboratorio-scuola è istituita e mantenuta una collezione xilografica ed una raccolta di strumenti da lavoro e di modelli italiani di oggetti costituenti le piccole industrie forestali.

Art. 2.

Alle spese nuove e supplementari d'inizio dell'Istituto e della collezione di cui all'articolo precedente previste in L. 24,700, provvederanno il Ministero d'agricoltura, industria e commercio con L. 12,350 con i fondi del capitolo 146 per l'esercizio 1909-910 ed i comuni di Pratovecchio e di Stia con apposite assegnazioni nei rispettivi bilanci per la somma di L. 6175 per ciascuno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 1° agosto 1910.

VITTORIO EMANUELE.

RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 10 novembre 1908, con la quale il Consiglio provinciale di Catanzaro stabilì di inscrivere tra le proprie strade provinciali la comunale che da Soveria Mannelli conduce al confine cosentino, donde poi prosegue, in quel di Cosenza, verso Colosimi;

Vista la deliberazione 11 giugno 1909, con cui il Consiglio provinciale di Cosenza stabilì d'annoverare fra le proprie strade provinciali il tratto seguente della detta strada, dal confine a Colosimi;

Ritenuto che, procedutosi alle prescritte pubblicazioni in tutti i Comuni delle due Provincie, non sorse alcun reclamo;

Considerato che la proposta classificazione viene giustificata dal bisogno di una accurata manutenzione per una strada di molta importanza che, innestandosi alla provinciali n. 27 Coraci-Garga, presso l'abitato di Colosimi, apre una comunicazione più diretta coll'Agro Silano, da cui si ricavano importanti prodotti agricoli, specie per le industrie boschive, e dove si esercitano anche estese industrie armentizie, dando loro uno sbocco diretto sulle nazionali 62 e 63, ed avviandoli sia verso Catanzaro che verso Nicastro, o di qui alla marina di Sant'Eufemia;

Che tali caratteri sono quelli richiesti dall'articolo 13, lettera *d)* della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, essendo detta strada di grande importanza per le relazioni agricole interprovinciali di Cosenza e Catanzaro, e facendo capo a Nicastro, capoluogo di circondario, e ad uno scalo marittimo, centro d'esportazione per quelle contrade;

Visti gli articoli 13 detto e 14 della citata legge;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La strada comunale dall'innesto colla provinciale n. 27 Coraci-Garga a Soveria Mannelli, è inscritta fra le provinciali di Catanzaro e di Cosenza per la parte scorrente rispettivamente nei territori di dette due Provincie.

Il predetto Nostro ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a San Rossore, addì 24 ottobre 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto il regolamento approvato con R. decreto 24 settembre 1908, n. 712;

Visto il decreto Ministeriale 28 ottobre 1910 col quale fu aperto un concorso per sette posti di addetto consolare;

Determina quanto segue:

La Commissione d'esame di cui all'art. 7 del regolamento suddetto è composta dei seguenti signori:

S. E. Boselli cav. prof. Paolo, deputato al Parlamento, primo segretario di Sua Maestà per il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, presidente.

Calisse prof. comm. Carlo, deputato al Parlamento, consigliere di Stato, membro.

Peano comm. dott. Camillo, consigliere di Stato, id.

Pantaleoni avv. Maffeo, professore nella R. Università di Roma, id.

Anzilotti cav. Domenico, professore nella R. Università di Bologna, id.

Boucherat prof. L. J., esaminatore per la lingua francese.

Olivieri prof. Angelo, esaminatore per la lingua inglese.

De Portu Enrico, professore nel R. Istituto di studi commerciali di Roma, esaminatore per la lingua tedesca.

Il cav. Ignazio Randaccio, console di 1ª classe, ed il cav. Mario Lago, segretario di legazione di 2ª classe, disimpegneranno, senza voto, le funzioni di segretari della Commissione.

Roma, il 17 gennaio 1911.

Il ministro
DI SAN GIULIANO.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

A mente dell'articolo 4 del regolamento approvato con R. decreto del 24 settembre 1908, n. 712, si fa noto che gli esami di concorso a sette posti di addetto consolare avranno principio alla consulta il giorno 31 gennaio corrente, alle 12 merid. precise.

Elenco dei concorrenti ammessi al concorso per la carriera consolare:

Allievi Antonio — Armao Ermanno — Beverini Carlo — Bocci Giunio — Cancro Medici Franco — De Lieto Casimiro — Gaetani Giacomo — Indelli Mario — Libertini Alessandro — Mainardi Giovanni Battista — Manassei Barnaba — Mancuso Manfredi — Marri Beno — Nicolaj Gamba Nicolò — Pinna Luigi — Rocco Guido — Roddolo Marcello — Salvadori Ranieri — Sbrana Luigi — Scioldo Rinaldo — Silenzi Guglielmo — Solinas Giuseppe — Stancanelli Gerolamo — Tommasi Ugo — Tornielli di Crestvolant Carlo Cesare — Vecchiotti Gaetano — Vitale Enrico — Zanotti Bianco Mario.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. scuola d'applicazione presso l'Università di Padova

Ingegneri civili proclamati nell'anno 1910.

Albertini Guido, punti ottenuti sopra 100 nell'esame generale, 90 — Avventi Luigi, id., 90 — Bellingeri Arnaldo, id., 80 — Belometti Arturo, id., 80 — Bertanza Paolo, id., 100 — Bianchi Bianchino, id., 80 — Binetti Michele, id., 70 — Boggiano Enrico, id., 80 — Bolgiani Enea, id., 85 — Bolzonella Antonio, id., 80 — Bonatelli Francesco, id., 75 — Bottino Federico, id., 85 — Bringhenti Brunetto, id., 90 — Cafiero Antonio, id., 80 — Caradonna Mario, id., 88 — Carletta Giovanni, id., 70 — Cassinis Manfredo id., 100 — Cavagnis Giacomo, id., 90 — Cavazzani Plinio, id., 73 — Cevese Tom Andrea, id., 90 — Chiccoli Agamede, id., 97 — Cirio Antonio, id., 82 — Cocchi Giuseppe, id., 85 — Coeli Angelo, id., 70 — Cozzi Domenico Mario, id., 74 — Cunico Arturo, id., 97 — Fanizza Aldo, id., 95 — Fasanotto Umberto, id., 95 — Fracanzani Giacomo, id., 88 — Fumiani Antonio Francesco, id., 90 — Garduzzo Pietro, id., 85 — Granzotto Luigi, id., 74 — Greselin Domenico, id., 94 — Merelli Enrico Metello, id., 80 — Montebarocci Lazzaro, id., 93 — Morelli Pietro, id., 75 — Norcen Francesco Antonio, id., 93 — Pasini Bernardino, id., 75 — Pasqualini Ettore, id., 78 — Piazzini Pietro, id., 82 — Piva Guido, id., 95 — Polacco Alessandro, id., 98 — Santoro Eugenio, id., 100 — Savoini Mario, id., 83 — Tassinari Giovanni, id., 95 — Villani Carlo, id., 73.

MINISTERO DELLA GUERRA

Relazione della Commissione dei ricorsi

Eccellenza,

Il predecessore dell' E. V. volle instituita e l' E. V. mantenuta una speciale Commissione che assistesse il Ministro della guerra nell'esame de ricorsi presentati da militari e funzionari civili.

La instituzione di questo collegio consultivo del ministro, al quale fu data la indispensabile autonomia e che fu formato con persone che, in maggioranza, non avessero diretta dipendenza dal Ministero, fu consigliata e determinata da una esatta concezione di quel che deve essere l'Amministrazione militare. L'esercito, più di ogni altra collettività, può esistere e rendere utili servizi fino a che la disciplina e la fiducia nell'autorità suprema esistono. Questa disciplina e questa fiducia si intese di mantenere e rendere più salde instituendo la Commissione dei ricorsi.

Militari e funzionari dipendenti dal Ministero della guerra, allorchè si trovano di fronte ad una vera o pretesa lesione di diritto, possono chiedere ad un'autorità che non sia estranea alla loro Amministrazione il giudizio su le loro doglianze. Questo è il sistema disciplinarmente più corretto di reclamo: esporre le proprie ragioni alla più elevata autorità militare, che delega per l'esame la sua Commissione consultiva.

Il ricorrente sa che quelle sue ragioni vengono valutate da un collegio che non ha vincoli di sorta, perchè fu affatto estraneo al provvedimento che egli impugna, ed ha fiducia nel ricorso gerarchico e s'acquieta alla decisione, quale che essa sia, convinto, come deve essere, che soltanto ragioni di giustizia, di legittimità, di necessità la determinarono.

Questo aumenta e rinsalda la fiducia nel ricorso gerarchico-amministrativo; aumenta e rinsalda anche la fiducia nell'operato dell'Amministrazione militare, la quale ha creato, con la forma solenne del R. decreto, un ente consultivo che esamini e controlli i suoi provvedimenti, quante volte questi vengono comunque impugnati con ricorsi.

E lo scopo, cui si mirava con la instituzione della Commissione dei ricorsi, è stato pienamente raggiunto.

La Commissione, come si vede dai dati statistici che seguono, nel primo anno della sua esistenza (1908) dovè esaminare un numero considerevolissimo di ricorsi. La maggioranza di tali ricorsi era diretta contro provvedimenti di data remota.

Il sorgere del nuovo Istituto aveva fatto rivivere, per poco, vecchie questioni che parevano definite, aveva ridestati lamenti che si erano affievoliti nel tempo, aveva fatto rinascere antiche speranze che erano cadute.

Nell'anno successivo (1909) il numero dei ricorsi andò sensibilmente scemando. La maggioranza di tali ricorsi, però, era pur diretta contro provvedimenti di data non recente.

Nel 1910, finalmente, il numero dei ricorsi inviati per l'esame alla Commissione, decrescendo gradualmente, è tale che può davvero confortare. Siamo di fronte a quel numero normale di reclami che è esiguo relativamente al foltissimo personale amministrato dal Ministero della guerra.

La Commissione tiene a dichiarare subito con tutta sincerità di coscienza e con intimo, vero compiacimento che dallo scrupoloso esame di oltre 400 ricorsi ha tratta una assai confortante convinzione: che neanche una volta sola si è potuto dubitare della buona fede dell'Amministrazione centrale o delle autorità dipendenti; che neanche una volta sola si sono dovuti rilevare errori commessi, comunque, con la coscienza di errare.

Quante volte la Commissione ha dovuto consigliare il ministro della guerra ad accogliere reclami vi è stata indotta dalla constatazione di erronee interpretazioni o false applicazioni di disposizioni legislative o regolamentari, da omissioni di formalità prescritte.

Ed è da notare che la Commissione, dati gli scopi per i quali fu

constituita, ha sempre pensato che essa possa arrivare nel consigliare fin dove può arrivare il ministro nel determinare e nel provvedere. Non ha, quindi, limitato il suo esame alla mera legittimità; ma è andata oltre molto, giungendo fino a consigliare provvedimenti di sola equità.

Nè la Commissione ha trovato ostacoli, nel dare i suoi pareri, nella posizione acquisita dai terzi per effetto di erronei provvedimenti, nelle esigenze del bilancio, nei termini di prescrizione, nelle conseguenze finanziarie derivanti dai provvedimenti di riparazione che proponeva.

Essa rileva l'errore e propone la riparazione, senz'altro.

Talvolta, nei casi eccezionali, sentì il bisogno di procedere ad indagini dirette, investigare senza limiti al suo operato, raccogliere prove. E fu, in quei casi, investita dei poteri di Commissione d'inchiesta. Talvolta, pur riconoscendo che provvedimenti impugnati con ricorsi, fossero regolari, perchè in armonia a disposizioni positive, si convinse che quelle disposizioni non rispondevano a principî di diritto o di giustizia e ne propose la revoca o la modificazione. E l'ottenne.

Criterio fondamentale della Commissione dei ricorsi fu e sarà questo: che l'Amministrazione militare è, sopra tutto, instituto moderatore delle autorità dipendenti, instituto di tutela di ogni diritto e di ogni interesse dei suoi amministrati.

Al termine del terzo anno dei suoi lavori la Commissione ha voluto prospettare a V. E. le direttive che essa seguì nel pronunziarsi sui vari ricorsi, i criteri cui si inspirò, i dati statistici seguenti, dai quali si possono trarre conseguenze assai confortanti.

Dal maggio 1908 al gennaio 1911 pervennero alla Commissione 404 ricorsi; 258 di ufficiali, 74 di sottufficiali, 52 d'impiegati civili, 4 d'operai.

Dei 404 ricorsi 94 si riferiscono a questioni di Stato, 84 a questioni d'avanzamento, 58 a questioni di anzianità, 131 a questioni varie (onorificenze, assegni, licenze, rafferme, ecc.), 37 a questioni disciplinari.

Dei ricorsi pervenuti alla Commissione 388 furono espletati, 16 sono ancora in corso d'istruzione. Di quelli espletati per 105 fu dato parere favorevole, per 283 parere contrario.

Il ministro seguì 353 di tali pareri; si trovò nella impossibilità di seguirne 13 per ragioni di bilancio, per ragioni di servizio, per non ledere diritti di terzi, per non perturbare quadri, per non trascurare principî ammessi dalla giurisprudenza amministrativa ecc. Di 21 pareri si ignora ancora l'esito, giacchè sono in corso atti istruttorî.

Come queste cifre dimostrano, la Commissione dei ricorsi, pur non avendo nella esplicazione del suo mandato limitazioni di sorta, ha consigliato l'accoglimento di ricorsi in ragione di 27 per ogni cento. La maggior parte dei pareri favorevoli è del primo anno (1908) della instituzione di questo ente consultivo.

È da rilevare che il numero minore di ricorsi è quello che si riferisce a questioni disciplinari: 37 su 404.

Di questi 37 soltanto per 7 la Commissione consigliò l'accoglimento: 5 erano di ufficiali, 1 di sottufficiale, 1 di impiegato.

Cifre, queste, che autorizzano ad un rilievo: che il Governo disciplinare nel Nostro esercito è tale che non dà luogo a fondate lagnanze; che il nostro ufficiale ha elevato e tenace in sè il sentimento della disciplina; che anche nell'applicazione di norme procedurali le autorità militari agiscono con ponderazione e con coscienza così da evitare facili errori di forma che viziano tutto il procedimento disciplinare.

Nelle questioni disciplinari, come nelle questioni d'avanzamento, la Commissione dei ricorsi ha limitata la sua indagine alla legittimità, alla esistenza del fatto, al rispetto delle norme vigenti. Non si è sentita autorizzata a sostituire l'apprezzamento suo a quello dei naturali giudici dell'ufficiale o dell'impiegato ricorrente, confermando sempre il principio che i pronunziati dei Collegi che giudicano gli ufficiali sono nel loro contenuto insindacabili.

Con questo primo periodo di lavoro la Commissione dei ricorsi, espletando una parte del mandato affidatole, ha, in modeste proporzioni, completata la importante ed autorevole opera della Commissione parlamentare d'inchiesta, la quale, fin dai primi tempi della sua constituzione, dichiarò di non potersi occupare di reclami di interesse personale che erano di competenza dell'apposita Commissione instituita presso il Ministero della guerra.

Ed ora la Commissione dei ricorsi andrà innanzi nel suo lavoro, lieta se avrà contribuito e potrà ancora contribuire alla tutela degli interessi della disciplina e della giustizia nell'esercito.

Roma, 11 gennaio 1911.

La Commissione:
Il direttore generale al Ministero della guerra
Goffredo Galeazzi, membro.
Il consigliere di Stato, deputato al Parlamento
Pietro Bertarelli, membro.
Tenente generale, senatore del Regno
Cesare Tarditi, presidente.

Ricompense al valor militare.

Con R. decreto del 5 gennaio 1911:

Medaglia d'argento:

Tore Nicolò, da Busachi (Cagliari) carabiniere legione Cagliari n. 14,503-15 matricola.

Di notte, partecipando ad una pericolosa operazione per la cattura di un temuto malfattore, benchè ferito da costui ad un braccio con un colpo di fucile, animosamente inseguì il ribelle validamente concorrendo a conseguirne l'arresto. — Posada (Sassari), 9 marzo 1910.

Tirocchi Giuseppe, da Guarcino (Roma), guardia di città della divisione di Roma — Barosini Dario, da Zagarolo (Roma), id. id. Roma.

Animosamente affrontarono un forsennato armato di coltello e, dopo viva e lunga lotta, durante la quale rimasero feriti esse ed altre persone accorse a dar man forte, riuscirono a ridurre all'impotenza il mentecatto. — Roma, 1° aprile 1910.

Sciocchi Gustavo, da Pescina (Aquila), brigadiere legione carabinieri Napoli, n. 11,499-88 matricola.

In occasione di gravi tumulti popolari, fatto segno, coi suoi dipendenti, a colpi di bastone e di sasso ed a pericoloso gettito di cenere e di calce, tenne contegno esemplarmente calmo, energico e risoluto; gettato al suolo e ferito al capo, appena riavutosi dallo stordimento, vedendo i dipendenti costretti a far uso delle armi per liberarsi dagli aggressori, si diede a raccomandare ad essi la maggiore longanimità per evitare più funeste conseguenze, riuscendo a disperdere i tumultuanti; dopo di che provvide per l'arresto dei più riottosi. — Olevano sul Tusciano (Salerno), 22 aprile 1910.

Patrono Pasquale, da Grumo Appula (Bari), brigadiere legione carabinieri-Bari, n. 1324-3 matricola.

Arditamente penetrò per primo in una stanza ove erasi asserragliato un pazzo armato di coltello e dopo viva e pericolosa colluttazione riuscì, con l'altrui aiuto, a ridurlo all'impotenza. — Lavello (Potenza), 18 luglio 1910.

Valente Vito, da Castellano (Bari), guardia di città della divisione di Napoli.

Con singolare ardimento affrontò un pericoloso omicida e benchè fatto segno da costui a due colpi di coltello, dopo viva lotta riuscì a trarlo in arresto. — Napoli, 23 agosto 1910.

Pezzella Angelo, da San Michele in Teverina (Roma), appuntato legione carabinieri Ancona, n. 2172-69 matricola.

Di notte, malgrado gravi minaccie, animosamente affrontò per il primo un maniaco, che, fuggito da un lazzaretto di colerosi,

aveva gravemente ferito di rivoltella un individuo il quale aveva tentato di fermarlo, e dopo breve ma pericolosa lotta riuscì, con l'altrui aiuto, a ridurlo all'impotenza. — Manfredonia (Foggia), 28 agosto 1910.

Mastrabiso Antonio, da Venosa (Potenza), maresciallo legione carabinieri Napoli, n. 1226-66 id.

Animosamente si interpose tra due rissanti, e poichè, dopo averli separati, uno dei contendenti aveva preso a sparare colpi di rivoltella contro l'avversario caduto casualmente a terra, con prontezza ed ardimento si slanciò sul ribelle e dopo viva lotta riuscì a trarlo in arresto. — Napoli, 30 agosto 1910.

Mura Giovanni, da Ossi (Sassari), carabiniere id. Cagliari, n. 9013-17 id.

Da solo, precedendo un suo superiore, animosamente inseguì ed affrontò in aperta campagna quattro malfattori armati; mortalmente ferito da una fucilata, rispose con arditezza al fuoco e tentò anche con supremo sforzo l'inseguimento dei ribelli, ma indarno, poi che gli vennero meno le forze. — Terranova Pausania (Sassari), 23 ottobre 1910.

Medaglia di bronzo:

Farris Giuseppe, da Carloforte (Cagliari), maresciallo legione carabinieri Napoli, n. 434-15 matricola.

Vestito in abito civile, animosamente affrontò un ricercato malfattore e, sebbene vedesse cadere i due dipendenti che aveva seco, feriti da persone accorse per agevolare la fuga del ribelle, s'avvinghiò a questo, tenendo, col contegno energico e risoluto, in rispetto la folla ostile finchè, con l'aiuto di altri militari, potè assicurare l'arresto del malfattore. — Napoli, 29 marzo 1907.

Caridi Filippo, da Bova (Reggio Calabria), vice brigadiere id. Napoli, n. 222-21 id.

Nella predetta circostanza, anch'esso in abito civile, sebbene ferito al capo ed atterrato per opera dei ribelli, appena riavutosi accorse in aiuto del suo superiore, validamente cooperando all'arresto del malfattore.

Prezioso Ugo, da Napoli, carabiniere id. Napoli, n. 30,583-27 id..

In commutazione dell'encomio solenne concesso con determinazione Ministeriale del 2 giugno 1910.

Durante le operazioni per la cattura di un temibile latitante, con cui la pubblica forza dovette sostenere vivo conflitto a fuoco, diede bella prova di ardimento affrontando più da presso il ribelle, e riuscendo con un colpo di pistola a ferirlo mortalmente. — Rocca d'Evandro (Caserta), 14 novembre 1909.

Cocco Salvatore Antonio, da Tula (Sassari), vice brigadiere, id. Cagliari, n. 742-17 id.

Diresse con molta avvedutezza il servizio per la cattura di un malfattore e, benchè uno dei suoi carabinieri rimanesse ferito da un colpo di fucile ad opera del ribelle, inseguì animosamente costui, riuscendo con l'aiuto dei dipendenti a trarlo in arresto. — Posada (Sassari), 9 marzo 1910.

D'Antò Angelantonio, da Afragola (Napoli), carabiniere legione Napoli n. 29563-27 matricola — Pisapia Michele, da Cava dei Tirreni (Salerno), id. id. Napoli, n. 19902-39 id. — De Stefano Eugenio, da Montoro Superiore (Avellino), id. id. Napoli, n. 12331-50 id. — Capozzoli Pasquale, da Monteforte Cilento (Salerno) id. id. Napoli, n. 10181-81 id. — Fioretto Giovanni, da Napoli, id. id. Napoli, n. 29561-27 id.

In occasione di gravi tumulti popolari, fatti segno a gettito di calce, cenere e sassi, tennero contegno esemplarmente calmo ed energico, non ricorrendo all'uso delle armi se non quando videro cadere ferito il proprio superiore e si trovarono sul punto di venir sopraffatti. — Olevano sul Tusciano (Salerno), 22 aprile 1910.

Furia Attilio, da Maddaloni (Caserta), soldato 82 fanteria, n. 28208-26 matricola.

Accorso al clamore di una ribellione opposta ad agenti della forza pubblica da alcuni rissanti, animosamente inseguì uno di costoro che tentava darsi alla fuga dopo aver ferito gli agenti, e malgrado la fiera resistenza del ribelle dopo viva lotta, durante la quale fu percosso ed atterrato, riuscì a trattenerlo fino all'arrivo di altri militari. — Roma, 18 maggio 1910.

Spitaleri Giuseppe, da Catania, delegato di pubblica sicurezza — Falci Sebastiano, da Caltanissetta, brigadiere delle guardie di città.

Animosamente si interposero tra due rissanti armati di coltello e dopo viva lotta, durante la quale rimasero anche feriti, riuscirono a separare e trarre in arresto i contendenti. — Mistretta (Messina), 10 giugno 1910.

De Pasquale Giuseppe, da Cammarata (Girgenti), guardia scelta di città della divisione di Roma.

Animosamente affrontò un malfattore nell'atto in cui stava per colpire con un coltello una donna e dopo viva e pericolosa lotta, durante la quale ebbe forati gli abiti da un colpo del ribelle, riuscì a trarre costui in arresto. — Roma, 14 giugno 1910.

Di Stefano Giuseppe, da Ganzaria (Catania), furiere 3 artiglieria costa, n. 2583-59 matricola.

Accorso al clamore di una rissa, animosamente inseguì uno dei contendenti armato di rivoltella che, dopo aver sparato un colpo contro gli avversari, tentava darsi alla fuga e, raggiuntolo, riuscì con l'altrui aiuto a trarlo in arresto. — Sampierdarena (Genova), 3 luglio 1910.

Loreto Michele, da Caltagirone (Catania), guardia scelta di città.

Arditamente affrontò un soldato il quale, colto da improvvisa alienazione mentale, sguainata la sciabola-baionetta minacciava per via chiunque osasse avvicinarglisi e dopo viva e pericolosa lotta, durante la quale cadde a terra col forsennato, riuscì a disarmarlo. — Palermo, 6 luglio 1910.

Ranuzzi Tullio, da Tarano (Perugia), vicebrigadiere legione carabinieri Roma, numero 20415-36 matricola.

Animosamente affrontò per il primo un malfattore armato di coltello e destramente schivato un colpo del ribelle, gli si slanciò addosso riuscendo dopo breve ma pericolosa lotta e con l'altrui aiuto a trarlo in arresto. — Gubbio (Perugia), 17 luglio 1910.

Mancusi Assuero, da Mazzara del Vallo (Trapani), sottobrigadiere Regia guardia di finanza, legione Bari, n. 3005 id.

Animosamente inseguì e per primo affrontò un malfattore armato di rivoltella, riuscendo dopo viva colluttazione a trarlo, con l'altrui aiuto, in arresto. — Barletta (Bari), 18 luglio 1910.

Mancini Domenico, da Venafro (Campobasso), soldato reggimento cavalleggeri di Piacenza, n. 27,321-46 matricola.

Animosamente affrontò un pregiudicato armato di rivoltella e di coltello e dopo viva e pericolosa lotta riuscì con l'altrui aiuto a trarlo in arresto. — Roccamonfina (Caserta), 23 luglio 1910.

Marchetti Alessandro, da Ostra (Ancona), brigadiere legione carabinieri Bologna, n. 305-34 id.

Diede bella prova di calma, avvedutezza e coraggio nell'operare la cattura di un pericoloso forsennato, armato di fucile e di tridente, che minacciava di morte chiunque osasse avvicinarglisi e ch'egli affrontò per il primo con singolare ardimento. — Solarolo (Ravenna), 31 luglio 1910.

Scolaro Francesco, da Meri (Messina), carabiniere id. Palermo, numero 6092-20 id. — Ciavorella Gugliemo, da Scicli (Siracusa), id. id. Palermo, n. 25,539-59 id. — Ferretto Attilio, da Grisignano di Zocco (Vicenza), id. id. Palermo, n. 25,010-62 id.

Di notte, in aperta campagna, durante un servizio di perlustrazione che compivano in abito civile, aggrediti da quattro malfattori armati di fucile e di rivoltella, sostennero coi ribelli vivo e pericolo conflitto a fuoco, riuscendo a catturarne uno, mentre gli altri, malgrado animosamente inseguiti, poterono dileguarsi. — Butera (Caltanissetta), 23 agosto 1910.

Santalucia Giovanni, da Gagliole (Macerata, id. id. Ancona, num. 15405-52 id.

Animosamente coadiuvò il proprio brigadiere nell'arresto di

un maniaco armato di rivoltella che, fuggito da un lazzaretto di colerosi, aveva gravemente ferito un individuo, il quale aveva tentato di fermarlo, e, appiattatosi in un fosso, minacciava di morte chiunque osasse avvicinarglisi — Manfredonia (Foggia), 28 agosto 1910.

Guglielmi Francesco, da Manfredonia (Foggia), pescivendolo.

Nella predetta occasione, coraggiosamente concorse con i due militari all'arresto del maniaco.

Maranzano Biagio, da Calatafimi (Trapani), guardia di città della divisione di Roma.

Animosamente affrontò un pericoloso omicida armato di rivoltella e dopo viva lotta riuscì con l'altrui aiuto, a trarlo in arresto — Roma, 15 settembre 1910.

Pranti Egidio, da Massa Marittima (Grosseto), soldato, 82 fanteria, n. 22023-12 matricola.

Da solo e inerme animosamente tentò trattenere due malfattori da lui sorpresi in atto di perpetrare un furto, e nonostante venisse per opera di uno di essi gravemente colpito al capo con una lima, riuscì, dopo breve inseguimento, con l'altrui aiuto, a conseguire l'arresto del suo feritore. — Roma, 25 settembre 1910.

Nocchi Vittorio, da Capranica di Sutri (Roma), carabiniere legione Roma, n. 17323-69 id. — Moscatelli Benedetto, da Baschi (Perugia), id. id. Roma, n. 16529-35 id.

Accorsi al rumore di una rissa, animosamente affrontarono, e dopo viva lotta riuscirono a trarre in arresto uno dei contendenti armato di rivoltella. — Roma, 2 ottobre 1910.

Encomio solenne.

Determinazione Ministeriale del 5 gennaio 1911:

Remotti Faustino, da Pozzolo Formigaro (Alessandria), soldato 1° artiglieria da costa n. 22533-74 matricola.

Concorse animosamente all'arresto di un individuo che in rissa aveva esploso un colpo di rivoltella contro gli avversari. — Sampierdarena (Genova), 3 luglio 1910.

Righini Felice, da Torino, tenente reggimento cavalleggeri di Caserta.

Risolutamente affrontò, rincorse e trattenne sino a che potè essere tratto in arresto, un individuo che in rissa aveva ferito di rivoltella l'avversario. — Faenza (Ravenna), 11 settembre 1910.

Direzione generale degli Istituti di previdenza

ELENCO degli assegni di riposo conferiti ai medici condotti dal Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza durante l'anno 1910, a carico della Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari:

Casella Pietro o Pietrantonio fu Luigi, pensione, L. 2496 80.
Maggio Giovanni fu Nicola, id., L. 1232.80.
Montrucchio Bernardo fu Bartolomeo, id., L. 1768.
Monga Francesco fu Bartolo, id., L. 1160.80.
Tacconi Luigi fu Giacomo, id., L. 937.60.
Di Rocco Fioravante fu Scipione, id., L. 1160.80.
Di Macco Paolo fu Gaetano, id., L. 3000.
Casula Antonio fu Giuseppe, id., L. 3198.
Gentile Luigi fu Giuseppe, id., L. 989.
De Feo Luisa, vedova dott. Oricchio, id., L. 1500.
Coletti Attilio fu Federico, id., L. 692.80.
Possenti Michele fu Sante, id., L. 2558.40.
Mallardi Giuseppe Antonio fu Giuseppe, id., L. 663.20.
Valentino Michele fu Antonio, id., L. 856.80.
Lantella Carolina, vedova dottore De Mattheis, id., L. 1500.
Piazzini Amalia, vedova dottore Gatti, id., L. 656.80.
Sardi Elvira, vedova dottore Teti, id., L. 900.
Bona Gioacchino fu Giuseppe, id., L. 1287.33.
Porzio Giulio fu Fedele, id., L. 900.
Ciaceri Giuseppe fu Benedetto, id., L. 900.
Segni Giovanna e figli, vedova dottore Ciaceri, id., L. 900.
Bianchi Ernesto di Cesare, indennità, L. 4594.34.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione degli archivi di Stato.

Con R. decreto del 9 ottobre 1910:

Municchi dott. Alfredo, archivista di 3ª classe, promosso per merito, alla 2ª classe (L. 3500).

Con R. decreto del 28 ottobre 1910:

Barbadoro Bernardino — Leida Fermo — Lodolini Armando — Brezzo dott. Lorenzo — Morelli Vincenzo — Perugini Giuseppe — Montano Mario — Scala Vincenzo — Corsi Primo — La Colla Stefano — Drei Giovanni — Pistolesi Serafino — Di Tucci Raffaele, alunni di 2ª categoria, nominati sotto assistenti di 3ª (L. 1500).

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con R. decreto del 28 ottobre 1910:

Mariani dott. Augusto, delegato di 1ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

Con decreto Ministeriale del 22 ottobre 1910:

Stagni dott. Francesco, alunno delegato, accettate le volontarie dimissioni dall'impiego.

Con decreto Ministeriale del 26 ottobre 1910:

Gatta dott. Edoardo, alunno delegato, accettate le volontarie dimissioni dall'impiego.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Disposizione nel personale dipendente:

Ispettorato generale dell' insegnamento.

Con decreto Ministeriale del 28 dicembre 1910, registrato alla Corte dei conti l'11 gennaio 1910:

Allamprese Giuseppe è stato nominato, a partire dal 1° gennaio 1911, insegnante straordinario di calligrafia nella R. scuola professionale femminile « Regina Elena » di Napoli.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª categoria.

Con R. decreto del 3 novembre 1910:

Faggioli Gustavo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 16 ottobre 1910.

Berti Carlo — Provini Domenico — Simonti Italo, ufficiali postali telegrafici a L. 1200, id. id.

Strazzeri Francesco Paolo, id., in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 1° novembre 1910.

Bosca Mario, id., in aspettativa per servizio militare, id. id., dal 15 settembre 1910.

Agnesone Giovanni Batt., id. id., id. id., dal 1° settembre 1910.

Celano Giuseppe, id., in aspettativa per motivi di malattia, id. id., dal 1° novembre 1910.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 136 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Si notifica che ai termini dell'art. 135 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.75 %	541318	Grosso Onorato fu Giacomo, domiciliato in Albissola Superiore (Genova) . . . . L.	142 50
»	429483	Simondi Silvio, Maria e Paolo di Giuseppe, minori, sotto la patria potestà del padre, e prole nascitura dallo stesso Simondi Giuseppe fu Bartolomeo, domiciliati a Dronero (Cuneo). . . . . »	75 —
Consolidato 4.50 %	13452	Congregazione di carità di Schivenoglia (Mantova) . . . . . . »	54 —
Consolidato 5 %	473262	Dacasto Floriana, nata Artuffo, del vivente dott. Pietro Luigi domiciliata in Neive (provincia di Alba) . . . . »	50 —
»	801486 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a: Abelle Giacomo di Felice, minore, sotto la patria potestà del padre, e prole nascitura da Cavagnini Rosa di Luigi, moglie di detto Abelle Felice, domiciliati in Oleggio (Novara) . . . . »	130 —
		Per l'usufrutto a: Cavagnini Rosa di Luigi, moglie di Abelle Felice, domiciliata in Oleggio.	
»	1122588 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a: Abelle Giacomo di Felice, minore, sotto la patria potestà e prole nascitura da Cavagnini Rosa di Luigi, moglie del detto Abelle Felice, domiciliati in Cuneo . . . . »	100 —
		Per l'usufrutto a: Abelle Felice fu Giovanni, domiciliato in Oleggio.	
Consolidato 3.75 %	61477	Sciabbà Orazio fu Francesco, domiciliato in Messina. Vincolata. »	7 50
Consolidato 5 %	878111 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a: Gaggia Carlotta, Ester e Giuseppe fu Giovanni, minori, sotto la patria potestà della madre Virginia Verazzi fu Isacco vedova Gaggia, domiciliati in Milano. . . »	90 —
		Per l'usufrutto a: Verazzi Virginia fu Isacco vedova Gaggia, domiciliata in Milano.	
»	229114 Solo certificato di proprieta	Per la proprietà a: Gentile Paolo di Antonio, domiciliato a Napoli . . . . »	170 —
		Per l'usufrutto a: Gentile Innocenzio di Antonio, domiciliato in Napoli	

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 %	229115 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a: Gentile Paolo di Antonio, domiciliato in Napoli . . . . L.	40 —
		Per l'usufrutto a: Gentile Innocenzio di Antonio, domiciliato in Napoli	
»	307417 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a: Gentile Paolo di Antonio, domiciliato in Napoli . . . . »	5 —
		Per l'usufrutto a: Gentile Innocenzio di Antonio, domiciliato in Napoli	
»	893463	Pirrone Mario fu Antonino, domiciliato in Messina. Vincolata . »	10 —
Debito perpetuo 5 % dei Comuni di Sicilia	9831	Perrone Mario fu Antonino . . . . »	4 52
»	9832	Perrone Mario fu Antonino . . . . »	95 62
Consolidato 3.75 %	265707	Ristivo Vito di Antonino, domiciliato a Cianciana (Girgenti). Vincolata . . . . »	7 50
»	503424	Cutolo Michele di Angelantonio, domiciliato a Pavia . . . . . »	75 —
»	535060	Sommariva Maria Francesca fu Domenico, minore emancipata sotto la curatela del marito Ugdulena Gregorio di Antonio, domiciliata in Palermo. Vincolata . . . . »	30 —
»	364881	Figlie di Casa e figlie degli Aromatarii del Reclusorio dell'Ospedaletto di Palermo . . . . »	956 25

Roma, 31 ottobre 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Per il capo sezione
G. CAPPELLO.

Per il direttore capo della I divisione
MANNI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite del consolidato 3.75 0[0:

1. N. 346,149, di L. 30, al nome di Motta Carlo, *Geronima* ed Aristide di Amatore, minori, sotto la patria potestà del padre, e figli nascituri dal medesimo, dom. in Carate Brianza (Milano);

2. N. 559,517, di L. 202.50, al nome di Motta Carlo, *Geromina*, **Aristide,** Giovanni ed Erminia di Amatore, gli ultimi quattro minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Corezzana (Milano) e figli nascituri dallo stesso Motta Amatore fu Giuseppe, tutti quali eredi indivisi di Motta Giuseppe fu Ambrogio,

furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente a:

1. Motta Carlo, *Gerolama* ed Aristide di Amatore, ecc., nel resto come sopra;

2. Motta Carlo, *Gerolama*, Aristide, Giovanni ed Erminia di Amatore, ecc., nel resto come sopra,

veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 20 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, n. 240,638, di L. 7.50, al nome di *Pilegi* Giuseppe di Francesco, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Filadelfia (Catanzaro), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Pilieci* Giuseppe di Francesco, minore..... (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 gennaio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di venerdì 10 febbraio del corrente anno, alle ore 9, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione generale in Roma, via Goito, n. 1, con accesso al pubblico, si procederà alla 1ª annuale estrazione a sorte delle obbligazioni del debito redimibile 3.50 0[0 netto create con la legge 24 dicembre 1908, n. 731, ed emesse in dipendenza del R. decreto 25 aprile 1909, n. 206.

Le obbligazioni da estrarsi sulle 300,000 emesse sono in n. di 2280, secondo la relativa tabella di ammortamento.

Compiuta l'estrazione saranno pubblicati i numeri delle obbligazioni sorteggiate da rimborsarsi al 1° aprile 1911.

Roma, 20 gennaio 1911.

Il direttore generale
MORTARA.

Il direttore capo della divisione G. L.
G. AMBROSO.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 21 gennaio 1911, in L. 100.44.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

20 gennaio 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	103,39 17	101,51 67	103,18 63
3 1/2 % *netto*	103,11 87	101,36 87	102.92 53
3 % *lordo*	70,29 17	69.09 17	69 55 70

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. Istituto dei sordomuti.

CONCORSO ad un posto di maestra nelle classi inferiori femminili del R. Istituto pei sordomuti in Milano.

È aperto il concorso per titoli ed esami, ad un posto di maestra nelle classi inferiori femminili del R. Istituto per sordomuti di Milano con lo stipendio annuo di L. 1500, aumentabile di un quinto ogni decennio e con diritto a pensione.

La nomina spetta al Ministero della pubblica istruzione, su proposta del Consiglio direttivo. Le istanze, in carta legale da L. 1.20, si dovranno presentare, non più tardi del 31 marzo p. v. alla segreteria del Consiglio direttivo del R. Istituto predetto (via San Vincenzo n. 7) corredate dai seguenti documenti:

1° diploma di abilitazione all'insegnamento dei sordomuti;

2° certificato di nascita debitamente legalizzato, dal quale risulti che, al 31 marzo 1911, l'aspirante non ha superato il 35° anno di età;

3° certificato di cittadinanza italiana;

4° certificato medico, debitamente legalizzato, da cui risulti che la concorrente è di sana costituzione ed esente da ogni imperfezione fisica atta ad impedire il pieno ed efficace adempimento dei doveri della speciale istruzione che è chiamata ad impartire;

5° certificato negativo di penalità;

6° certificato di specchiata moralità legalizzato.

A questi documenti le aspiranti potranno aggiungere tutti que titoli pedagogici o didattici che giudicassero opportuni.

Non si accettano opere manoscritte.

Le prove di esame per coloro che avranno ottenuto la idoneità rispetto ai titoli saranno tenute in Milano, in tempo e luogo da destinarsi, e consisteranno in un lavoro scritto e in un esame orale sulla metodica dell'insegnamento speciale per i sordomuti.

I certificati contraddistinti dai numeri 4, 5 e 6 dovranno essere di data posteriore a quella del presente avviso.

Le concorrenti, che avessero già un ufficio di ruolo nel R. Istituto di Milano, sono esonerate dal presentare i certificati dei numeri 2, 3, 4, 5 e 6; così per esse non è fissato alcun limite di età.

Nella istanza le concorrenti dovranno dare un cenno riassuntivo degli studi fatti e degli uffici eventualmente occupati nella istruzione, indicando in quali scuole od Istituti, ed indicare in modo esatto il loro domicilio.

Tutti i documenti dovranno essere elencati con numero progressivo su foglio di carta semplice, firmato ed unito alla domanda.

Non sarà tenuto conto delle domande non presentate nel tempo stabilito, o corredate da documenti irregolari od incompleti.

Milano, 2 gennaio 1911.

Il presidente
avv. comm. *Bassano Gabba.*

Il segretario
avv *G. Chiodi.*

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale

CONCORSO al posto d'insegnante di disegno geometrico ed ornamentale e di disegno applicato alle arti e alle industrie femminili nella R. scuola di setificio e tintoria di Catanzaro.

Il termine utile per le domande di ammissione al concorso al posto d'insegnante di disegno geometrico ed ornamentale e di disegno applicato alle arti e alle industrie femminili nella R. scuola di tessitura e tintoria di Catanzaro, bandito con avviso del 30 novembre 1910, è prorogato al 15 febbraio 1911.

Roma, 14 gennaio 1911.

Il ministro
RAINERI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

In altra parte del giornale riferiamo i particolari della visita a Parigi dei delegati italiani dell'Esposizione di Torino al Comitato francese per le Esposizioni all'estero. Qui dobbiamo soltanto notare come la stampa francese, nel riferire i particolari dei ricevimenti fatti ai delegati italiani, sia unanime nel dire che movente

delle festose accoglienze non sia soltanto un doveroso scambio di cortesie, ma l'occasione sempre propizia per dimostrare i fraterni rapporti delle due nazioni. In proposito il *Temps* scrive:

Tutti o quasi tutti coloro che Parigi ha ricevuto oggi sono con la nostra città famigliari come i nostri concittadini. Se oggi hanno risposto all'invito del Consiglio municipale parigino e del Comitato francese dell'Esposizione non l'hanno fatto per approfittare di una occasione che si offriva loro di visitare la nostra capitale, ma l'hanno fatto perchè Torino ha voluto dare, anche con la scelta dei suoi delegati, una chiara testimonianza della sua amicizia per la Francia.

Le dichiarazioni del barone Bienerth, presidente del Consiglio dei ministri austriaco, fatte alla Camera intorno alla Facoltà italiana, e dopo di queste le mosse intraprese dai deputati italiani per la realizzazione delle promesse di Bienerth hanno provocato un movimento adesivo anche nella popolazione italiana, di che informa il seguente telegramma da Vienna:

Una deputazione del partito del popolo italiana, presieduta dal vice presidente Conci, si è recata dal ministro dell'istruzione per interpellarlo relativamente alla questione della Facoltà italiana.

Secondo la *Politische Correspondenz* la deputazione ha riportato l'impressione che il Governo farà tutto il possibile nel senso delle dichiarazioni contenute nel programma esposto dal presidente del Consiglio per addivenire al più presto possibile alla soluzione soddisfacente della questione della Facoltà italiana.

La Turchia alle difficoltà della sua situazione interna aggiunge in questi giorni gravissime complicazioni pure alle frontiere greca e bulgara e ne'suoi territori arabici. Abbiamo già segnalato una sequela dei soliti incidenti alle frontiere greca e bulgara in seguito alle quali telegrafano da Vienna:

Le truppe turche lungo la frontiera greca e quella bulgara sono state richiamate ad una vigilanza rigorosissima. I depositi militari sono stati considerevolmente rinforzati.

Forse queste notizie vanno messe in relazione colle parole più volte pronunciate dal ministro della guerra Mahmud Scevket, che cioè la Turchia deve tenersi pronta per il mese di marzo.

La stampa del partito dei Giovani turchi, riferendo sugli incidenti alla frontiera greca, dice che nei circoli dirigenti di Turchia è segnalata la costruzione di nuove opere difensive da parte della Grecia sulla frontiera.

Ma questi incidenti di frontiera passano ora in seconda linea di fronte all'aggravarsi della situazione nel Yemen donde giungono notizie viepiù allarmanti.

Il movimento rivoluzionario si estende oramai in tutte le Provincie arabiche, come affermano i seguenti telegrammi da Aden:

L'iman Yahya ha dichiarato guerra alla Turchia. Egli invierà i suoi luogotenenti con bande armate in tutte le direzioni e tra le montagne del Yemen.

Le comunicazioni sono interrotte. Le autorità hanno telegrafato per chiedere rinforzi a Costantinopoli.

È da prevedersi una nuova estensione del movimento in tutta la Provincia.

*** Il pretendente Seyd Idriz ha preso l'offensiva contro i Turchi. Il Governatore della provincia di Assyr, con una forte guarnigione, è assediato nella capitale sino dai primi di dicembre. Il nuovo governatore inviato a Assyr non ha potuto oltrepassare Hodeida.

Le bande arabe mostrano una grande attività su tutti i punti.

Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

Sono imminenti importanti operazioni militari.

Intorno al combattimento di Ebha, che condusse all'assedio di Assyr sopra accennato, un dispaccio da Costantinopoli ha questi particolari:

Il giornale *La Turquie* apprende che il combattimento cominciato il 15 corrente contro i ribelli presso Ebha, nella provincia di Assyr, è durato tre giorni.

Avendo le truppe fatto uso dell'artiglieria, si crede che i ribelli siano stati definitivamente sconfitti.

Le truppe hanno avuto un'ottantina di morti ed altrettanti feriti.

Le perdite subite dai ribelli sarebbero assai gravi.

Secondo l' *Ikdàm* il Governo ha intenzione di mandare nello Yemen 30 battaglioni e, se sarà necessario, anche un contingente maggiore.

Dopo queste notizie il Governo turco ha dovuto convincersi che, anche gli ultimi trenta battaglioni mandati nel Yemen sono insufficienti per sedare l'insurrezione ed ha dovuto pensare seriamente ad un corpo di spedizione.

Però già fin da ieri abbiamo pubblicato il telegramma da Costantinopoli che richiama sotto le armi 60 mila uomini.

Le rappresentanze torinesi a Parigi

Un inno di fratellanza e di concordia esprimono le accoglienze festose, ricche della più larga e spontanea ospitalità, che sono fatte in questi giorni alle rappresentanze torinesi recatesi, per invito, nella metropoli francese.

La Delegazione torinese, composta, come ieri accennammo, di una quarantina di membri del Municipio, della Camera di commercio e della Commissione esecutiva dell'Esposizione di Torino, giunse, iermattina, alla stazione di Lione.

Tra le notabilità che si trovavano sul Quai di arrivo alla stazione si notavano Leopoldo Bellan, presidente, Maurizio Quintin, vice presidente, Badini e Jourdain, segretari, e Gay, sindaco, del Consiglio municipale di Parigi.

Galli, presidente del Consiglio generale, si era fatto rappresentare da Giorgio Pointel.

Erano pure presenti i signori Stefano Dervillé, presidente del Consiglio d'amministrazione della Paris-Lyon-Méditerranée e Maurices, direttore della Compagnia medesima, il principe Bianchi, il marchese Cavalcante, il signor Di Reuzente ed altri.

Il treno entrò nella stazione alle 7.30. Subito il signor Bellan si fece presentare al senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino. Il corteo si recò quindi negli uffici del capo stazione, trasformati in sala di ricevimento. Dervillé salutò la delegazione a nome della Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée.

Il senatore Rossi ringraziò con brevi parole e disse che varcando la frontiera i delegati avevano con grande entusiasmo gridato: Viva Parigi!

Il senatore Rossi aggiunse di essere persuaso che i suoi compatriotti riporteranno un ricordo indimenticabile del loro soggiorno nella capitale francese.

Dupont, rappresentante del Comitato permanente delle Esposizioni francesi all'estero, ringraziò la Delegazione di avere accettato l'invito fattole dal Comitato.

Infine Bellan, presidente del Consiglio municipale, a nome della città di Parigi, augurò un cordiale benvenuto agli intervenuti invitandoli ad assistere nel pomeriggio ad un ricevimento che il Consiglio municipale dava in loro onore all'Hôtel de Ville.

I delegati poscia si separarono dirigendosi ai rispettivi alberghi.

*** La Delegazione fece la sua prima visita ufficiale al commissario generale per la sezione francese dell' Esposizione di Torino, Derville, principale promotore del viaggio della delegazione di Torino a Parigi.

Il ricevimento ebbe luogo nella gran sala del Consiglio di amministrazione della Paris-Lyon-Mediterranée dove Derville aveva riuniti i suoi principali collaboratori.

Dopo un simpatico scambio di saluti il sindaco di Torino e vari colleghi e consiglieri si intrattennero sui miglioramenti delle comunicazioni ferroviarie tra la Francia e l'Italia.

Indi la Delegazione visitò il Comitato permanente delle Esposizioni francesi all'estero.

Dupont, presidente, salutò i delegati ricordando l'affinità di sangue tra le due nazioni sorelle.

Poscia i delegati si recarono all'Ambasciata d'Italia a lasciare le loro carte da visita.

*** Alle ore 17 ebbe luogo il solenne ricevimento offerto dal Consiglio municipale in onore della Delegazione torinese.

La facciata dell'Hôtel De Ville era addobbata con bandiere francesi e italiane; in tutti i saloni e i corridoi erano a profusione fiori e piante.

I delegati torinesi si riunirono nel gran salone che precede la sala del Consiglio. Si sono ivi recati a salutarli il vice-presidente del Consiglio municipale Audin ed il consigliere del primo circondario Quentin.

Quindi, preceduti dagli uscieri, i delegati sono stati introdotti nella sala ove il Consiglio teneva seduta. Presiedeva Bellan, circondato dal prefetto della Senna e dal presidente del Consiglio generale.

All'ingresso del corteo dei delegati italiani tutti i consiglieri si levarono in piedi. Il sindaco di Torino, senatore Teofilo Rossi, prese posto di fronte alla tribuna presidenziale circondato da Audin e da Quentin.

Il presidente del Consiglio municipale di Parigi, Bellan, dichiarò aperta la seduta straordinaria ed espresse la riconoscenza del Consiglio per la premura con la quale il municipio di Torino ed il Comitato dell'Esposizione internazionale del 1911 avevano accettato il cordiale invito.

Bellan così proseguì: Per mostrarvi il calore dei nostri sentimenti e la gioia di avervi anche per breve tempo ospiti in Parigi, il Consiglio ha voluto ricevervi in intimità qui nella sala delle sedute dove vibra l'anima di Parigi, inseparabile dall'anima della Francia ed anche dall'anima dell'Italia. Noi, ha concluso Bellan, abbiamo la medesima anima ed il medesimo sangue; voi siete degni figli della nazione sorella e siete dunque nostri fratelli.

Pronunziarono brevi discorsi anche il prefetto della Senna, il segretario generale della polizia, in rappresentanza del prefetto di polizia Lépine, e Galli, presidente del Consiglio generale.

A tutti questi discorsi inspirati a sensi di viva simpatia per l'Italia rispose il sindaco di Torino ringraziando a nome di tutti i suoi colleghi la municipalità di Parigi per la sua fraterna accoglienza e ricordando la fratellanza delle armi francesi ed italiane. Il senatore Rossi concluse esprimendo la speranza che le bandiere delle due nazioni si incontreranno per l'avvenire sopra i terreni fecondi della pace e della prosperità dei due paesi.

Tolta la seduta straordinaria, i delegati italiani si recarono nel Gabinetto del presidente del Consiglio municipale dove il senatore Rossi presentò a Bellan i suoi colleghi.

*** Ieri sera, sotto la presidenza del ministro del commercio e dell'industria, Dupuy, ebbe luogo un banchetto offerto dal Comitato francese delle Esposizioni all'estero in onore dei senatori, deputati e consiglieri municipali di Torino, dei delegati italiani e dei delegati dei Comitati esteri.

Alla tavola di onore, fatta a ferro di cavallo, avevano preso posto il conte Hellot, rappresentante il presidente della Repubblica, il ministro della giustizia, il ministro dell'agricoltura, il ministro del lavoro, il sottosegretario di Stato per le finanze, il sottosegretario di Stato per la guerra, il senatore Emilio Dupont, presidente del Comitato francese delle Esposizioni all'estero, S. E. Tittoni, ambasciatore d'Italia, i membri delle Delegazioni torinesi, i rappresentanti del ministro delle colonie e del sottosegretario di Stato per la marina, il ministro di Francia a Bruxelles, il presidente del Consiglio generale, il presidente del Consiglio municipale, il prefetto di polizia, il governatore militare di Parigi, Antonio Perier, vici presidente del Senato, Dronne Etienne, Renoult, vice presidente della Camera, Derville, presidente del Consiglio di amministrazione della Compagnia Paris-Lyon-Mediterranée, il direttore delle Esposizioni a Londra con le figlie, Picard, commissario generale della Esposizione del 1910, Francot, presidente del Comitato belga delle Esposizioni all'estero, Pallai, governatore della Banca di Francia, Legrand, presidente e Kester, ex-presidente della Camera di commercio di Parigi, Lemoue, presidente del tribunale di commercio della Senna, un grande numero di senatori, di deputati, di notabilità francesi e straniere, i delegati dei Comitati francesi stabiliti in Germania, in Belgio, in Ungheria, in Italia, in Danimarca, in Svizzera e nei Paesi Bassi.

Al *dessert* il presidente del Comitato francese delle Esposizioni all'estero fece un brinisi al presidente della Rebubblica e ringraziò i ministri, i senatori, i deputati e le notabilità estere che assistevano al banchetto.

Egli ricordò quindi la parte presa dalla Francia alle Esposizioni di Bruxelles e di Buenos Ayres e ringraziò i Governi del Belgio e della Repubblica Argentina per le attenzioni e la sollecitudine di cui hanno fatto oggetto gli espositori francesi.

Espose i progressi incessanti del Comitato francese delle Esposizioni che ha ora rappresentanze in tutti i paesi dell'Europa e Comitati analoghi al Giappone, nel Lussemburgo e nella Repubblica Argentina.

Il senatore Dupont si augurò una grunde partecipazione della Francia alle future Esposizioni e salutò la vitalità delle Esposizioni internazionali.

Il senatore Dupont inviò un saluto particolare al senatore Tittoni del quale giustamente l'Italia va orgogliosa e che la Francia non è meno fiera di avere ora come ambasciatore accreditato della nazione sorella e un saluto alla Delegazione torinese che riempie i francesi di gioia e quasi di orgoglio per l'insperato numero dei suoi membri.

Parlando delle prossime Esposizioni che sotto il cielo ammirevole d'Italia devono illustrarla tutta quanta, Dupont disse: A Torino ed a Roma, sulle rive del Po e su quelle del Tevere, regna ora un'intenso lavoro e per dieci mesi una intera nazione sarà in attività per la bella volontà di mostrarsi nuova ed opulenta, agitata dalla febbre e dall'ardore moderno alle grandi potenze del mondo chiamate a raccolta. Dupont quindi disse che la Francia sarà al primo posto, poichè gli sono stati riservati a Torino i locali di due grandi palazzi. Il senatore Dupont quindi pregò i delegati torinesi di assicurare, allorchè torneranno in Italia, ai loro compatriotti, fratelli secolari dei francesi ed a questi legati da indimenticabili ricordi, che le grandi Esposizioni di Torino e di Roma del 1911 costituiscono agli occhi dei francesi la più alta manifestazione della vita collettiva degli italiani.

Dite ai vostri compatriotti, proseguì Dupont, che la vostra gioia e il vostro entusiasmo saranno anche nostri e che noi nulla abbiamo trascurato perchè sia così.

Il nostro Governo ha dato una chiara prova della sua simpatia chiedendo al Parlamento nuovi crediti per la partecipazione della Francia all'Esposizione di Torino.

Verso l'attiva città piemontese, prima capitale dell'Italia unita, volgono ad incontrarsi dalle più lontane provincie della Penisola le folle entusiasmate. Credetemi: insieme coi cuori dei vostri connazionali batterà il cuore di tutti i buoni francesi. Il senatore Dupont terminò dicendo che per presiedere la sezione francese dell'Esposizione di Torino, nessuno poteva offrire maggiori garanzie di atti-

vità, di intelligenza, di energia e di gentilezza di Leopoldo Bellan, presidente del Consiglio municipale di Parigi.

Parlarono poscia il barone Jansen, commissario della Esposizione di Bruxelles, il Console argentino e il senatore Rossi, sindaco di Torino.

Questi ringraziò vivamente il Comitato francese del lusinghiero invito rivolto alle delegazioni torinesi di recarsi e Parigi. Affermò la simpatia dell'Italia per la Francia, ed esortò i francesi ad accorrere numerosi all'Esposizione di Torino. Terminò con un elevato saluto alla Francia, accolto da applausi, mentre la musica della guardia repubblicana suonava la marcia reale italiana.

Quindi Dupuy, ministro del commercio, espresse il compiacimento della Francia pel successo delle Esposizioni francesi all'estero, salutò S. E. Tittoni, ambasciatore della potenza amica della Francia e bevve all'immancabile successo dell'Esposizione di Torino.

Infine S. E. Tittoni chiuse la serie dei brindisi, ringraziando il ministro per le sue benevole parole verso l'Italia.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il Duca di Aosta giunse ieri in Roma per prendere parte ai lavori del Consiglio superiore dell'esercito.

In Campidoglio. — La seduta di ieri sera del Consiglio comunale di Roma si tenne sotto la presidenza dell'assessore anziano prof. Tonelli, essendo il sindaco indisposto.

Data partecipazione di una lettera dell'architetto Calderini che ringraziava per le congratulazioni del Consiglio, in occasione dell'inaugurazione del Palazzo di giustizia; tributate sentite parole di rimpianto per la morte del dott. Tesio, al Policlinico, vittima della scienza e del dovere, si passò allo svolgimento delle interrogazioni.

Furono poscia votate numerose proposte d'ordine amministrativo e nominate parecchie Commissioni.

La proposta per la costruzione di casette economiche popolari si svolse con lunga, esauriente discussione.

La proposta venne accettata con la raccomandazione proposta dal consigliere Mazzolani per la soppressione degli edificî accessori alle casette allo scopo di diminuire il prezzo di affitto.

La seduta venne tolta al tocco.

Per l'Agro romano. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il Consiglio dei ministri ha approvato il regolamento per la legge sull'Agro romano. Poichè questo regolamento aveva già ottenuta l'approvazione del Consiglio di Stato e degli altri corpi consultivi competenti, esso diventerà subito esecutivo e la legge potrà subito cominciare ad avere applicazione.

Al Ministero d'agricoltura sono pervenute di già domande per la costituzione di borgate nell'Agro in armonia con la legge ».

Per le feste cinquantenarie. — Il Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911 in Roma, comunica:

« È giunto a Roma il duca di San Pedro, senatore e grande di Spagna e gentiluomo di Corte, commissario per la Mostra di Belle arti.

Egli è latore di una lettera autografa del suo Sovrano, che lo onora di particolare amicizia e lo ebbe anche compagno nel pericolo del sofferto attentato, per il Re d'Italia, che lo riceverà tra breve in particolare udienza.

Il duca di San Pedro ha avuto un colloquio col conte di San Martino per definire le ultime trattative circa la costruzione del padiglione spagnuolo.

Insieme all'architetto Laredo, cui è stata affidata la costruzione del padiglione, ha visitato il terreno sul quale questo dovrà sorgere e che è attiguo a quello su cui si eleva il padiglione tedesco, e cioè nel punto più alto di vigna Cartoni.

Il Re di Spagna fu tra i primi Sovrani a dare generoso concorso alla migliore riuscita dell'Esposizione, per la quale promise di mandare a Roma alcune delle meravigliose armature e degli splendidi arazzi che ornano l'armeria del palazzo Reale.

Il duca di San Pedro ieri mattina è stato ricevuto dalle LL. EE. il ministro della pubblica istruzione e il ministro degli affari esteri, ai quali espresse a nome del Re di Spagna e del Governo spagnuolo i sentimenti della più cordiale simpatia dando loro ragguagli interessantissimi sopra tutto il piano veramente grandioso della partecipazione della Spagna alla nostra Esposizione.

*** Il Governo turco ha deciso di prender parte alla prossima Esposizione internazionale di Belle arti con un Padiglione proprio nel quale, oltre ad un numero scelto di opere di artisti turchi, saranno anche esposti, in un fastoso salone d'onore, molti tesori di arte retrospettiva ed interessantissimi oggetti storici del Tesoro Imperiale.

*** In questi giorni è stato a Roma sir Isidoro Spielmann, commissario generale dell'Inghilterra per l'Esposizione internazionale di Belle arti. Egli è rimasto soddisfatto dei progressi del Padiglione inglese e del complesso dei lavori a Vigna Cartoni. Da quanto egli ha avuto occasione di riferire si può quindi essere certi che l'Esposizione inglese riunirà esemplari di gran valore di tutte le scuole, oltre ad una interessantissima Mostra retrospettiva.

Per la riforma della legislazione marittima. — Al Ministero della marina, ieri, sotto la presidenza del prof. P. Ascoli, si riunì il quarto gruppo della Commissione reale per la riforma della legislazione marittima, allo scopo di prendere in esame il progetto presentato dal prof. Ludovico Mortara relativamente alla materia del sequestro e del pignoramento delle navi.

Alla riunione è intervenuto il sottosegretario di Stato per la marina, on. Bergamasco, il quale ha portato alla Sottocommissione il saluto del ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica, ed ha espresso il gradimento del Governo per i lavori che la Commissione va compiendo e che si riferiscono in gran parte al disegno di legge testè presentato alla Camera dei deputati sul credito navale.

Allontanatosi l'on. Bergamasco, la Sottocommissione ha intrapreso una larga discussione sulle proposte fatte dal prof. Mortara. Oltre al presidente ed al relatore hanno preso parte alla discussione il prof. Berlingieri, l'on. Fiamberti, l'on. Tommaso Mosca, il prof. Bensa, l'on. Orlando, il comm. Bruno, il cav. Penco, il capitano Coziola e il cav. Palmeri.

Oggi, proseguirono i lavori.

Per la R. Accademia navale. — Una Commissione, specialmente incaricata dal ministro della marina e composta di ufficiali superiori della R. marina e di professori di Università, ha in questi giorni condotto a termine un'importante riforma nel sistema di ammissione alla R. Accademia navale per gli aspiranti al grado di guardiamarina.

In forza di essa gli esami di concorso alla R. Accademia navale si faranno sul programma minimo del ginnasio e delle scuole tecniche e soltanto sulle seguenti materie: italiano, matematica, storia, geografia, francese.

Gli ammessi imbarcheranno subito sopra una nave a vela per una campagna di circa tre mesi, dopo la quale inizieranno a Livorno presso l'Accademia navale un corso di quattro anni di studio, intercalati da annuali campagne di istruzione; al termine di tale periodo saranno nominati guardiamarina.

L'istruzione dei giovani ufficiali sarà poi completata nel grado di sottotenente di vascello mediante un corso complementare da svolgersi presso la stessa Accademia navale di Livorno.

I programmi di esame e le norme per l'ammissione verranno pubblicati fra pochi giorni.

È del pari anche allo studio un nuovo sistema di reclutamento e di istruzione per gli aspiranti al grado di ufficiale macchinista.

Intanto quest'anno, come provvedimento transitorio, pur conser-

vandosi per il prossimo ottobre l'ammissione alla R. Accademia di un certo numero di giovani muniti di licenza liceale o di Istituto tecnico, secondo le antiche disposizioni, verrà contemporaneamente aperto per il 1° agosto un concorso di ammissione anche per i giovani di età non inferiore ai 13 e non superiore ai 16 anni, che siano forniti di licenza tecnica o di attestato di promozione alla IV ginnasiale o di ammissione all'Istituto tecnico o nautico.

Col 1° agosto 1912, l'età utile per l'ammissione resterà definitivamente compresa fra i 13 ed i 15 anni.

La Centrale termo-elettrica. — Mercoledì 25 corrente, alle ore 10, avrà luogo la posa della prima pietra dell'edificio per la Centrale termo-elettrica municipale sulla via Ostiense fra il cavalcavia e la basilica di San Paolo.

All' Associazione della stampa. — Il tema della conferenza che tenne ieri sera Corrado Ricci, l'illustre direttore generale delle antichità e Belle arti, che era: *L'arte e il pubblico*, non poteva a meno dal richiamare un pubblico numeroso e intelligente.

Il Ricci cominciò il suo dire con la constatazione che non è vero che il secolo nostro, nonostante che giornali e riviste si occupino d'ogni minimo fatto d'arte, non sia meno dei secoli di Pericle e di Giulio II. Purtroppo tutto ciò non è che un generale *snobismo*, allo stesso modo che è la stessa cosa quella mania che riscontriamo negli stranieri, negli americani in ispecie, di comperare quanti oggetti d'arte capitino loro fra le mani.

A questo proposito citò parecchi aneddoti, che fecero rumorosamente ridere l'uditorio. Per il conferenziere, un vero e proprio Mecenate oggi è solo lo Stato, il quale non è secondato però dalla massa abbiente e non abbiente. Egli concluse augurandosi tempi migliori per l'arte, perchè essa risorga veramente come nel Rinascimento: solo allora essa ritornerà ad essere la più grande, la più nobile, la più geniale espressione dell'ingegno umano.

Le parole di Corrado Ricci furono accolte da un generale assentimento e coronate da lunghi e prolungati applausi.

Conferenze. — Iersera, a Genova, nel ridotto del teatro Carlo Felice la sezione genovese della « Dante Alighieri » ha iniziato con una conferenza dell'on. Alfredo Baccelli la serie delle sue conferenze.

La grande sala era stipata per l'intervento di numerose autorità e notabilità cittadine, di eleganti signore e di parecchi professori dell'Università.

La presidenza della « Dante Alighieri » di Genova era quasi al completo.

Si notavano il senatore Maragliano e gli onorevoli Fiamberti e D'Oria ed altri.

Il sindaco di Genova, prof. Giacomo Grasso, nella sua qualità di presidente della « Dante Alighieri », presentò con applaudite parole il conferenziere.

L'on. Alfredo Baccelli, salutato da grandi applausi, pronunziò la sua conferenza sulla poesia del mare.

L'on. Alfredo Baccelli rievocò la prima poesia del mare, poesia grandiosa di fantastico terrore e ne illustrò i caratteri; e proseguì parlando della poesia che cantò la bellezza e la fecondità del mare, e s'inalzò a un'alata pittura del simbolo di Venere.

Infine analizzò la moderna poesia del mare, quella che lo anima e lo vivifica.

Chiuse la conferenza descrivendo liricamente le bellezze marine d'Italia e esortando tutti all'amore e alla vita del mare dalla quale dipende in gran parte l'avvenire della nazione.

Alla fine della conferenza l'oratore fu salutato da lunghi e calorosi applausi.

Questa sera alcune notabilità cittadine ed alcuni deputati offrirono all'on. Baccelli un banchetto all'Hôtel Miramare.

Provvedimenti per la Liguria. — Un comunicato dell'*Agenzia Stefani* reca:

« In seguito alla visita testè fatta nei comuni della provincia di Porto Maurizio, danneggiati dal nubifragio del dicembre scorso e dalla grave crisi olearia, il ministro delle finanze ha disposto che parta per quei luoghi, con speciale incarico, il comm. ing. Silvio Ami, vice direttore generale del catasto e dei servizi tecnici.

« In pari tempo ha provveduto, e sono state già date le necessarie istruzioni all'intendenze di finanza ed agli uffici tecnici della provincia di Porto Maurizio, perchè si proceda subito d'ufficio alle constatazioni delle entità delle perdite dei raccolti e dei danni permanenti ai fondi, sia agli effetti della moderazione e della esenzione dalle imposte fondiarie, sia nei riguardi della formazione, che è in corso, del nuovo catasto ».

Per la mutualità agraria. — Il Comitato nazionale per la mutualità agraria, presieduto dall'on. E. Ottavi, indice per il 18-19 febbraio in Milano un Congresso per le mutue infortuni sul lavoro, sotto la presidenza onoraria dell'on. ministro Raineri. L'ordine dei lavori importantissimi è il seguente:

1. Discorso inaugurale dell'on. Ottavi.
2. La mutualità nell'Assicurazione degli infortuni sul lavoro in agricoltura. Relatore on. Mario Abbiate.
3. Comunicazioni sul funzionamento delle Casse mutue esistenti:
   a) Cassa mutua di Vercelli. Relatore da designarsi.
   b) Cassa mutua di Milano Relatore sen. E. Conti.
   c) Cassa mutua di Firenze. Relatore prof. P. Ferrari.
4. Federazione delle mutue contro gli infortuni sul lavoro. Relatore dott. Mario Casalini, direttore del Comitato nazionale della mutualità agraria.

Saranno fatte visite a istituzioni locali.

L'iniziativa del Comitato serve a preparare, in forma economica, l'applicazione della legge sugli infortuni del lavoro che sta precisamente ora dinanzi al Senato.

Forniture militari al Marocco. — La R. legazione d'Italia in Tangeri informa che il giorno 2 marzo 1911, alle 10 del mattino, nel Dar-En-Niaba di Tangeri, si procederà in seduta pubblica all'aggiudicazione della fornitura di 10,000 uniformi in tela kaki per le truppe sceriffiane. La fornitura si farà secondo le clausole e le condizioni del capitolato d'oneri.

Le informazioni saranno fornite nel Dar-En-Niaba ogni giorno dalle 10 a mezzogiorno salvo il venerdì e i giorni festivi. Le lettere dovranno essere indirizzate a « Monsieur le président de la Commission générale des adjudications et des marchés, au Dar-En-Niaba — Tanger (Maroc) ».

Mutui ai Comuni per opere d'igiene. — Durante l'anno 1910, il Ministero dell'interno - Direzione generale della sanità pubblica - in applicazione della legge 13 luglio 1905 ha concesso ad altrettanti Comuni 183 mutui a condizione di favore, dei quali 50 per costruzione di acquedotti; 77 per costruzione di cimiteri; 15 per risanamento di abitati; 13 per fognature; 15 per costruzione di macelli e 13 per altre opere igieniche: per un importo totale di L. 3,652,900.

Ha inoltre concesso il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi per 59 mutui contratti da altrettanti Comuni, per costruzione di acquedotti, per un importo totale di L. 9,005,910.

Lo stato delle campagne. — Il Ministero d'agricoltura comunica, intorno alla prima decade di gennaio nelle varie regioni del Regno, le seguenti informazioni:

Liguria. Il tempo freddo e asciutto ha sensibilmente giovato alla campagna. È terminato il raccolto delle olive e l'essiccamento delle castagne.

Piemonte. La campagna è totalmente coperta dalla neve.

Lombardia. Nelle provincie di Pavia, Milano e Bergamo i campi sono in gran parte ricoperti dalla neve, è quindi sospeso ogni lavoro. Nelle provincie di Brescia e di Mantova, il terreno è in buona parte scoperto ed i lavori di stagione procedono regolarmente.

Veneto. Il cattivo tempo permette solo ad intervalli i lavori campestri.

Emilia. La maggior parte della regione è ricoperta dalla neve, ond'è reso impossibile qualsiasi lavoro. Il gelo e la neve riusciranno propizi ai seminati.

Marche e Umbria. Nelle Marche le condizioni meteoriche sono fa-

vorevoli alle colture agrarie ed il grano si mostra ovunque rigoglioso. Gli erbai sono riusciti molto bene.

Il raccolto delle olive è terminato con esito discreto. I prati sono in buona condizione.

Sono incominciate la potatura delle viti, le arature e si procede pure allo scalvo delle piante legnose.

Toscana e Lazio. In Toscana lo stato delle campagne è in complesso soddisfacente.

I cerali si sono avvantaggiati della stagione fredda ed asciutta; gli erbai sono rigogliosi. I lavori campestri proseguirono quasi ininterrottamente. Nel Lazio le precipitazioni interruppero il raccolto delle olive e la vegetazione dei frumenti è stazionaria.

Regione meridionale adriatica. La campagna si trova in buone condizioni; i seminati vegetano ovunque bene e nella parte più meridionale se ne pratica la sarchiatura.

Sebbene interrotti dalla pioggerelle frequenti, proseguirono i lavori di zappatura e potatura dei vigneti e la preparazione dei terreni per le semine primaverili.

Regione meridionale mediterranea. Caddero in questa decade pioggie copiose, che impedirono quasi di continuo il lavoro dei campi.

Per lo sviluppo della vegetazione necessita il tempo bello e asciutto.

Sicilia. Pioggie abbondanti caddero in tutta l'isola e riuscirono in complesso ancora favorevoli alle campagne. I lavori agricoli sono quasi generalmente sospesi. La vegetazione è in condizioni soddisfacenti.

Sardegna. Nella provincia di Sassari la bassa temperatura arrestò lo sviluppo vegetativo del frumento che era troppo precoce. I pascoli hanno ancora poca erba.

Marina militare. — La R. nave *Roma* è giunta a Gibilterra il 19.

Marina mercantile. — Il *Città di Milano* della Veloce, ha proseguito da Barcellona per Genova. — Il *Principe Umberto*, della N. G. I., è partito da Dakar per Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 19. — La Giunta del bilancio del Reichstag si è occupata della catastrofe del sottomarino *U. 3.*

Tirpiz, ministro della marina dell'Impero, ha letto un telegramma ufficiale pervenuto da Kiel con i dettagli sull'accidente e sulle operazioni di salvataggio.

Ne risulta che, poco dopo l'affondamento del sottomarino, l'acqua penetrò in grande quantità nella camera delle macchine per causa ancora sconosciuta. Il comandante subito, allo scopo di alleggerire la poppa, fece votare subito le cisterne-zavorra che si trovavano nella parte posteriore del sottomarino. Nel medesimo tempo tentò di ricacciare fuori l'acqua. Furono abbandonati i pesi di sicurezza e così pure le boe di alleggerimento e la boa telefonica; tuttavia l'acqua continuava a penetrare nella camera delle macchine, cosicchè bisognò uscirne.

L'equipaggio si radunò nel posto centrale. Quindi, essendosi ivi prodotto un corto circuito, sotto ordine del comandante andò nella camera delle torpedini.

Il comandante restò nel posto centrale per votare la cisterna anteriore allo scopo di far emergere la prua ove si trovava l'equipaggio. Egli rifiutò di andare coll'equipaggio e siccome un più lungo soggiorno nel posto centrale era divenuto impossibile, egli andò nella cabina di comando per continuare a votare la cisterna. La poppa e il centro del sottomarino si riempirono tosto di acqua. Allora la prua fu alzata coll'aiuto di una gruc allo scopo di permettere all'equipaggio di salvarsi per il tubo lanciatorpedini.

I marinai avevano potuto respirare fino allora grazie ad apparecchi di ventilazione che si trovavano a bordo del sottomarino e la comunicazione che si era potuta stabilire coll'aria esterna. Ma ai due ufficiali col marinaio rimasto nella torretta si potè fare pervenire l'aria solo dal periscopio non essendo riusciti i loro sforzi riuniti ad aprire il boccaporto interno.

Le risposte che essi davano erano sempre più disperate. I tentativi di sollevare la poppa fallivano. Le catene passate negli anelli di poppa si spezzarono due volte. Occorse allora risolversi ad impiegare il *dock* galleggiante *Vulcan* e lasciar ricadere da prua il sottomarino poichè il *Vulcan* avrebbe potuto sollevarlo soltanto in posizione orizzontale.

Era circa un'ora di sera; alle 4.35 del mattino l'*U. 3* era fuori dell'acqua.

La torretta era libera da qualsiasi gas deleterio. I due ufficiali ed il marinaio furono trovati ai loro posti in attitudine calma che conservarono fino all'ultimo momento.

Il telegramma fa rilevare il coraggio di tutti.

La causa dell'accidente potrà essere determinata soltanto quando l'*U. 3* sarà in secco.

La salute dei superstiti è soddisfacente.

PARIGI, 19. — Secondo un dispaccio da Madrid ai giornali il ministro degli esteri ha scritto all'incaricato di affari di Spagna presso la Santa Sede, circa una visita da fare al cardinale Merry Del Val per conoscere le disposizioni della Santa Sede riguardo alla ripresa dei negoziati.

PARIGI, 19. — I consiglieri municipali viennesi sono ripartiti per Vienna.

EPERNAY, 19. — Il sindaco di Epernay ha avvertito il sottoprefetto che non si sente in grado di assicurare l'ordine, in presenza dell'agitazione dei vignaiuoli, e lo prega di prendere tutte le misure di precauzione necessarie per prevenire ogni dimostrazione.

I vignaiuoli si sono quindi ritirati cantando, senza però appiccare il fuoco al magazzino, come dapprima era corsa la voce.

Il sottoprefetto, informato dei fatti, si è recato sui luoghi, accompagnato dal procuratore della Repubblica e dal giudice istruttore. I gendarmi di Magenta e di Ay sorvegliano le vie. Regna una certa agitazione.

LISBONA, 20. — È terminato lo sciopero dei gassisti, come già quello dei metallurgici. Il movimento di scioperi si può considerare cessato.

Il ministro di Francia e l'incaricato d'affari del Belgio hanno espresso ringraziamenti al ministro degli affari esteri per l'attitudine tenuta durante lo sciopero dal Governo provvisorio, riguardo alle compagnie francesi e belghe.

LONDRA, 20. — Si è riunito oggi il Consiglio dei ministri, e si è occupato dei lavori della prossima sessione del Parlamento.

Parecchie suffragiste hanno tentato di avvicinare i ministri quando sono arrivati alla Donwing Street per prender parte alla riunione, ma la polizia lo ha impedito.

EPERNAY, 20. — La nottata è passata tranquilla nella zona viticola, tranne che a Vigy ove vi sono state dimostrazioni con qualche disordine.

Stamane sono state inviate truppe a Oisy per proteggere un carico di vino arrivato alla stazione ferroviaria all'indirizzo di un negoziante di Mareuil.

Tutti i villaggi intorno ad Epernay sono custoditi militarmente ed è proibito ogni assembramento.

Le strade sono perlustrate da numerose pattuglie di dragoni.

PARIGI, 20. — Il gruppo parlamentare francese dell'arbitrato ha accettato l'invito del gruppo corrispondente turco di restituirgli la visita a Costantinopoli durante la prossima estate.

LISBONA, 20. — Il Direttorio del partito repubblicano sta organizzando la campagna elettorale. Una numerosa Commissione residente a Lisbona dirigerà le operazioni elettorali. Il Direttorio discute anche il progetto elettorale attualmente esaminato dal Governo.

PARIGI, 20. — *Camera dei deputati.* — Pèchadre, deputato di Epernay, interroga il presidente del Consiglio, Briand, sui disordini che avvengono nello Champagne.

Egli dice che i viticultori dello Champagne temono che l'importazione dei vini bianchi destinati alla champagnizzazione impedisca di vendere i loro prodotti.

Pèchadre aggiunge che la limitazione della zona dello Champagne non è di soddisfazione dei viticultori.

Il presidente del Consiglio risponde che, malgrado i recenti incidenti, il Governo è ben disposto verso i viticultori dello Champagne. Lo Stato darà soccorsi ed accorderà l'esenzione dalle imposte.

La frode inoltre è già severamente proibita e la limitazione della zona dello Champagne sarà modificata; però è necessario che i viticultori non si alienino le simpatie con atti di vandalismo (Applausi).

L'incidente è chiuso.

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

Vaillant sostiene la necessità urgente di prendere misure per preservare il paese contro l'invasione del colera. Egli chiede al Governo di prendere l'iniziativa per la convocazione di una conferenza sanitaria internazionale per l'organizzazione delle misure profilattiche.

Il presidente del Consiglio, Briand, risponde che la convocazione di una conferenza internazionale d'igiene è stata già decisa.

Si approva il bilancio degli interni, compreso il capitolo dei fondi segreti che viene votato con 359 voti contro 15 e sul quale il presidente del Consiglio, Briand, aveva posto la questione di fiducia.

Si riprende la discussione delle interpellanze sull'azione spiegata dalla Confederazione generale del lavoro.

Lefevre Duprey constata che gli elementi rivoluzionari si sono introdotti nei sindacati ed è impossibile di tollerare una associazione i cui statuti comprendono l'organizzazione dello sciopero generale e la rivoluzione.

L'oratore racconta che la Confederazione generale del lavoro ha risposto alla condanna di Durand con la minaccia dello sciopero generale. Ora Durand essendo stato condannato per complicità in assassinio.... Scoppia un violento tumulto all'estrema sinistra che impedisce all'oratore di continuare

Il presidente del Consiglio Biand dice che l'interpellanza è tardiva poichè sarebbe stato meglio che fosse stata presentata all'epoca dello sciopero dei ferrovieri ed è nello stesso tempo prematura, perchè essa non si applica più a determinati fatti.

La Confederazione generale del lavoro, soggiunge Briand, è un aggruppamento di 70 od 80 Federazioni di sindacati e di borse del lavoro dietro la quale vi sono tremila sindacati operai.

Ma non è più in questi sindacati che si deve trovare il germe delle decisioni prese a Parigi.

La confederazione generale del lavoro era da principio un aggruppamento professionale, ma ad un tratto alcuni mestatori hanno messo la mano sulla direzione della confederazione generale del lavoro.

Il mondo operaio tende a liberarsi della dominazione che pesa su lui della tirannia di 15 o 20 direttori.

La confederazione generale del lavoro sa che essa perde la sua influenza sul mondo operaio ed ha voluto affermarla nuovamente con la questione Durand.

Il mondo operaio si è distaccato dai direttori della confederazione generale del lavoro.

Non è vero! - grida una voce nella tribuna pubblica.

L'interruttore è espulso.

Briand riprende: Questa interruzione è il grido di dolore di un paziente sulla cui piaga è stato messo il dito.

Briand dice che non bisogna sciogliere la Confederazione generale del lavoro perchè parrebbe che si volessero colpire le libertà sindacali, poichè dietro la Confederazione generale del lavoro vi sono tutti i sindacati dei riformisti, i quali non sono solidali con coloro che dirigono la Confederazione generale del lavoro e che vogliono il progresso mediante riforme graduali e legali, volta per volta.

Briand continua dicendo che ha preso le misure necessarie per impedire che la propaganda antimilitarista penetri nelle caserme.

Egli dichiara che il Governo fa affidamento sugli operai. Vuole rispettare le libertà sindacali, ma vuole altresì mantenere i sindacati nel dominio professionale; tenendosi ad uguale distanza dal disordine tollerato e dalla impressione cieca, che conduce alla reazione.

Il Governo ha proposto alla Camera misure contro gli atti di sabotaggio che sono stati rigorosamente puniti e che diminuiscono ad ogni giorno.

Gli operai comprendono che le agitazioni rivoluzionarie non li conducono a nulla.

Tocca al Parlamento fornire ai sindacati un elemento di attività la capacità civile.

Briand conclude che non bisogna smarrirsi nella repressione; bisogna far rispettare le leggi quando esse siano violate dai privati; lasciare le libertà collettive, quando essi si affermino, ma allargare altresì il campo della libertà sindacale.

Il seguito della discussione è rinviato a venerdì.

BERLINO, 20. — *Reichstag.* — Durante la discussione in seconda lettura del progetto di legge per l'imposta sul plusvalore della proprietà si respinge una mozione dei conservatori, la quale chiede di esentare da l'imposta i principi e le principesse regnanti.

Hanno votato a favore della mozione i conservatori del centro, parte del partito dell'Impero e la minoranza dei nazionali liberali.

I polacchi hanno abbandonato l'aula.

DERBENT, 20. — Stamani, alle 3.40, è stata segnalata nel Caucaso una scossa di terremoto, della durata di 5 secondi.

LISBONA, 21. — Il ministro degli esteri ha dichiarato ai rappresentanti della stampa estera che il Governo ha ricevuto proposte da ditte inglesi ed americane che gli permetteranno di attuare senza alcun sacrificio un piano di riorganizzazione della flotta portoghese.

NOTIZIE VARIE

Il commercio estero della Cina. — L'ultimo numero del Bollettino della Camera di commercio italiana di Shanghai, pubblica un'interessante relazione sul commercio estero della Cina, nell'anno 1909.

Un sensibile aumento generale - nota la relazione - si constata nelle principali esportazioni per l'estero, ma l'aumento dell'esportazione dei fagiuoli cosiddetti soya, è superiore a tutti gli altri. Il fagiuolo soya, che è commestibile, può, sembra, ridursi in una specie di caffè, in una specie di latte e in una specie di formaggio; l'olio estrattone è buono per uso culinario e nella manifattura del sapone ed il panello, eccellente come concime e foraggio pel bestiame, può essere pure trasformato in biscotti.

Il totale dell'esportazione dei fagiuoli soya salì nel 1908 a 4,770,000 piculs, per un valore di 9,000,000 di taels e nel 1909 a 14,438,000 piculs, pel valore di 32,780,000 taels.

Il fagiuolo soya acquistò, così, una posizione eguale a quella del thè nella lista delle esportazioni; e, se alle spedizioni dei fagiuoli si aggiunge quella dei panelli, si raggiunge un totale di 52,000,000 di taels ragguagliando, così, quasi la posizione della seta, che ha il primo posto nella detta lista.

I panelli esportati (10,088,350 piculs), tolta una quantità trascurabile, sono di origine mancese.

Quanto al traffico futuro del fagiuolo soya, poichè trattasi di un articolo buono per tanti usi, la domanda europea, una volta creata, non è facile che venga meno; ma può darsi, però, che la Cina non ne conservi il monopolio come produttrice e che il fagiuolo venga coltivato laddove il clima ed il suolo lo permetteranno.

Il fagiuolo mancese sarà allora sorpassato a causa della distanza

› richiederà tutto l'aiuto che potranno dargli la produzione a buon nercato, le più ampie facilità di trasporto e il cambio basso.

Lo stesso Bollettino dà poi notizie sull'esportazione cinese della ;eta e del thè, che sono, com'è noto, i maggiori cespiti del commercio della Cina con l'estero.

Il commercio del bestiame serbo. — Nell'anno 1910 furono esportati - via Salonicco - dalla Serbia, 54,226 capi di bestiame, contro 63,847 nel 1909.

La diminuzione di quasi 9,000 capi di bestiame, dovuta allo stato delle relazioni commerciali austro-serbe, in seguito al nuovo trattato di commercio che riapre in parte il mercato austro-ungarico al bestiame serbo, è destinata a sparire per proprio merito.

La produzione aurifera in America. — Il direttore della Zecca di New York stima la produzione aurifera dell'America nel 1910 a dollari 96,000,000, quella dell'Africa a dollari 175,000,000 e quella dell'Australia a dollari 65 milioni.

Agli Stati Uniti la California ha ripreso il primo posto fra gli Stati produttori d'oro. Il Colorado e l'Alasca hanno dei rendimenti minori.

La produzione dell'argento si è elevata in America a 56,000,000 di once.

Il risparmio in Russia. — Telegrafano da Pietroburgo che secondo una statistica compilata per cura del ministro delle finanze russe i depositi presso le Casse di risparmio russe sono saliti in un anno da 1746 a 1976 milioni di rubli.

Il debito pubblico dell'Austria alla fine del primo semestre 1910. — È stato pubblicato il prospetto ufficiale del Debito pubblico dell'Austria alla fine del primo semestre 1910. Il debito generale dello Stato ascese complessivamente a 5209,7 milioni di corone. Il debito dello Stato austriaco importò 6936,9 milioni di corone. Il debito complessivo dello Stato aumentò perciò di 12,146,6 milioni di corone., per i quali lo Stato deve pagare annualmente 479,188,681 corone.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

20 gennaio 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	762.17.
Termometro centigrado al nord	12.4.
Tensione del vapore, in mm.	4.70.
Umidità relativa a mezzodì	44.
Vento a mezzodì	SW.
Velocità in km.	2.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 14.3.
	minimo 3.4.
Pioggia	—

20 gennaio 1911.

In Europa: pressione massima di 777 sulla Baviera, minima di 751 sul mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco salito in val Padana, generalmente disceso altrove, fino a 4 mm. in Sardegna; temperatura aumentata.

Barometro: massimo a 771 in Piemonte, minimo a 763 in Sardegna.

Probabilità: venti settentrionali deboli o moderati: tempo generalmente buono.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 20 gennaio 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	calmo	14 0	10 0
Genova	sereno	calmo	13 4	6 8
Spezia	sereno	calmo	11 1	2 9
Cuneo	sereno		13 1	7 8
Torino	sereno	—	6 1	— 0 2
Alessandria	sereno	—	7 8	— 5 0
Novara	sereno	—	6 5	— 0 5
Domodossola	sereno	—	8 5	— 0 1
Pavia	sereno	—	9 0	— 5 5
Milano	sereno		6 0	— 2 6
Como	sereno		13 7	0 8
Sondrio	sereno		6 1	4 1
Bergamo	sereno		15 0	6 9
Brescia	sereno		9 1	— 0 3
Cremona	sereno		4 6	— 2 2
Mantova	nebbioso		4 6	— 2 0
Verona	1/4 coperto		5 6	— 0 9
Belluno	sereno		5 6	— 1 5
Udine	sereno		10 1	1 8
Treviso	1/4 coperto	—	7 2	0 0
Venezia	sereno	calmo	6 5	1 5
Padova	sereno	—	7 4	1 0
Rovigo	sereno		6 7	— 1 7
Piacenza	sereno		4 8	— 5 3
Parma	sereno	—	4 5	— 3 2
Reggio Emilia	sereno	—	5 2	— 2 r
Modena	sereno	—	4 7	— 2 0
Ferrara	sereno	—	5 2	— 2 8
Bologna	sereno	—	5 3	0 2
Ravenna	—	—		—
Forlì	sereno		6 8	— 0 8
Pesaro	sereno	mosso	7 1	0 2
Ancona	sereno	calmo	7 2	2 0
Urbino	sereno		8 2	3 8
Macerata	sereno		8 1	4 8
Ascoli Piceno	—		—	—
Perugia	sereno		9 0	6 0
Camerino	sereno		10 5	4 0
Lucca	sereno		8 7	— 0 9
Pisa	sereno		11 8	— 0 8
Livorno	sereno	calmo	11 8	2 5
Firenze	sereno		7 8	6 6
Arezzo	sereno	—	11 8	0 4
Siena	sereno	—	12 1	3 8
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno		12 6	3 4
Teramo	sereno		10 0	4 2
Chieti	sereno		10 6	3 3
Aquila	sereno	—	7 1	1 4
Agnone	sereno	—	9 2	2 4
Foggia	1/4 coperto		11 0	0 8
Bari	sereno	calmo	11 6	5 8
Lecce	sereno	—	12 0	6 7
Caserta	1/4 coperto		13 6	10 0
Napoli	sereno	calmo	12 9	9 2
Benevento	coperto		11 8	2 5
Avellino	coperto	—	11 4	4 0
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	7 6	— 0 6
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	6 3	— 2 6
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/4 coperto	calmo	14 4	6 4
Palermo	sereno	calmo	15 4	5 3
Porto Empedocle	sereno	mosso	12 0	8 8
Caltanissetta	sereno	—	10 3	5 0
Messina	1/4 coperto	calmo	13 7	7 3
Catania	sereno	legg. mosso	12 8	4 7
Siracusa	sereno	calmo	12 2	4 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	14 4	3 0
Sassari	sereno	—	12 4	5 6

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*